

5 dicembre 2006 11:10

TUTTE LEGALI O TUTTE PROIBITE

Con rarissime eccezioni, la comunità internazionale ha optato per l'approccio proibizionista sulle droghe. L'Onu, gli Stati Uniti, l'Unione Europea, tra cui l'Italia, hanno scelto di combattere il fenomeno del narcotraffico e del consumo di droghe con la repressione. E' proibita la vendita, l'acquisto, la cessione, il consumo, il trasporto, la produzione di sostanze quali l'eroina, la cocaina, le metanfetamine, la cannabis, e altre.

Il divieto, e le sanzioni da esso derivanti, hanno come pilastri alcune motivazioni che possiamo classificare in tre categorie:

1. drogarsi fa male alla salute;
2. drogarsi riduce la produttività e arreca un grave danno economico al sistema Paese;
3. il traffico di droga arricchisce le organizzazioni criminali.

Per quanto riguarda il primo punto, con l'eccezione forse della cannabis, non vi sono dubbi. Assumere sostanze come l'eroina fa male alla salute. A nostro avviso, legalizzare e quindi controllare il mercato delle droghe potrebbe ridurre il danno alla salute provocato da queste sostanze: si potrebbe controllare la loro composizione, visto che spesso sono tagliate con sostanze ancora più nocive della droga stessa; si potrebbe controllare ad ogni stadio lo stato di salute del tossicodipendente; la diminuzione drastica del costo di queste sostanze, coltivate e vendute legalmente, non spingerebbe così spesso il tossicodipendente a delinquere; eviterebbero il carcere -che alla salute non fa certo bene- decine di migliaia di persone. Chi però si oppone alla legalizzazione risponderà che non ci si può accontentare di limitare il danno, un obiettivo troppo timido, ma lo si deve estirpare anche se -secondo noi- questo significa aggravarlo.

Per quanto riguarda invece il secondo punto, non vi è dubbio che alcune droghe limitano la produttività. Noi sosteniamo però che l'attuale regime di repressione accresce l'improduttività: la criminalizzazione e l'incarcerazione hanno effetti ben più gravi sulla produttività dell'individuo di quanto facciano le sostanze che assumono; alcune droghe, quando prese in dosi moderate, non solo non interferiscono con la produttività, ma possono addirittura aumentarla. Ma chi ha scelto la strada del proibizionismo dirà che un individuo sano, senza dipendenza o vizi alcuni, è generalmente più produttivo e virtuoso di uno che fa uso di droghe. Infine, per quanto riguarda il terzo punto, è certo che il mercato della droga è un'attività fondamentale per la sopravvivenza delle organizzazioni criminali. Ancora una volta, noi siamo convinti che è proprio grazie al proibizionismo che si crea il mercato nero, e quindi l'opportunità di guadagno per le mafie (vedi l'esempio fallimentare del proibizionismo sull'alcool negli Stati Uniti negli anni '20 dello scorso secolo). Ad esempio, la depenalizzazione del mercato e del consumo della cannabis sottrarrebbe alle organizzazioni criminali la quasi totalità degli introiti derivanti dal traffico illecito.

IL TABACCO

Preso atto che le argomentazioni di chi vorrebbe legalizzare il mercato ed il consumo delle droghe non sono largamente condivise a livello istituzionale, dobbiamo constatare che vi è una grave lacuna nella politica sulle droghe fino ad oggi promossa. Questa deficienza riguarda innanzi tutto una delle sostanze più nocive alla salute nella storia dell'umanità: il tabacco. Questo prodotto, oggi legale, miete circa 80.000 vittime l'anno solo in Italia, e circa 4 milioni l'anno di vittime nel mondo.

Ma la nocività del tabacco non riguarda solo la salute. Come le altre droghe già proibite, il tabacco diminuisce

fortemente la produttività dei singoli consumatori. Secondo una ricerca dell'Osservatorio sul Tabacco dell'Istituto Nazionale dei Tumori, ogni anno sono persi quasi 52 milioni di giornate lavorative per ricoveri e trattamenti di patologie causate dal tabacco. Secondo altre stime, un lavoratore perde in media un'ora di lavoro al giorno per le cosiddette pause sigaretta. Sempre secondo l'indagine dell'Istituto Nazionale dei Tumori, inoltre, le patologie causate dal tabacco costano alle casse dello Stato più di 1,2 miliardi di euro in spese sanitarie.

Infine, come le altre droghe illegali, il traffico di sigarette frutta miliardi di euro alle organizzazioni criminali, che ormai gestiscono il 25% del mercato italiano di sigarette: in grandissima parte Mafia, 'Ndrangheta e Sacra corona unita. Secondo stime attendibili, il mercato illegale di sigarette frutta alle organizzazioni criminali circa 700 milioni di euro l'anno.

L'ALCOOL

Come il tabacco, anche l'alcool è una sostanza estremamente nociva alla salute, come sostiene il mondo medico-scientifico nel suo intero. L'alcool è responsabile ogni anno di circa 1,8 milioni di decessi nel mondo, fino a 40.000 in Italia. Secondo un rapporto della Commissione europea, l'alcool causa morti premature e disabilità nel 12% della popolazione maschile e nel 2% di quella femminile. L'alcool dà origine a circa 60 malattie. Questa sostanza è anche responsabile di un cospicuo numero di fatalità sulla strada (17.000 morti l'anno solo nell'Unione Europea). I costi dei trattamenti sanitari sono stimati in 17 miliardi di euro solo nella Ue, insieme a 5 miliardi di euro spesi per il trattamento e la prevenzione del consumo problematico di alcool e l'alcoldipendenza.

Il consumo di alcool ha anche un enorme impatto sociale sotto il profilo della violenza, del crimine e della emarginazione, oltre a causare frequenti e gravi problemi familiari. Secondo il rapporto della Commissione, sette milioni di adulti dichiarano di essere stati coinvolti in risse dopo aver bevuto nell'arco dell'ultimo anno e (sulla base di alcuni studi che analizzano i costi a livello nazionale) i costi economici degli atti criminali attribuibili all'alcol sono stati stimati in 33 miliardi di euro nell'UE nel 2003. L'alcool ha anche un impatto sulla famiglia, con il 16% degli abusi e dell'incuria nei confronti dei minori attribuiti al consumo, e tra i 4,7 milioni e i 9,1 milioni di bambini vivono in famiglie con problemi alcolcorrelati. Si stima che ogni anno 23 milioni di persone siano alcoldipendenti, in un anno qualsiasi le sofferenze causate ai membri delle famiglie rappresentano un costo intangibile di 68 miliardi di euro.

Come le droghe illegali, l'alcool ha conseguenze negative sulla produttività. Sempre secondo un rapporto della Commissione europea, la perdita di produttività dovuta ad assenteismo alcol-attribuibile e la disoccupazione sono stati stimati rispettivamente da 9 a 19 miliardi e da 6 a 23 miliardi di euro.

TABACCO, ALCOOL E CANNABIS A CONFRONTO

Per comprendere di cosa stiamo parlando, è utile ricordare che le vittime del tabacco e dell'alcool sono molte di più -ogni anno circa 5,8 milioni nel mondo e 120 mila in Italia- di quelle causate dalla cannabis, una sostanza oggi illegale e combattuta. È un dato di fatto che la cannabis non abbia mai provocato un singolo decesso documentabile. È altrettanto vero che i danni alla salute provocati dalla cannabis non sono stati ancora dimostrati in maniera inequivoca dalla scienza dopo decenni di studi sulla materia, mentre quelli provocati dal tabacco e dall'alcool sono riconosciuti all'unanimità dal mondo medico-scientifico. Ci pare quindi evidente che il tabacco e l'alcool fanno molto più male alla salute della cannabis. Inoltre, come è più della cannabis, il tabacco e l'alcool diminuiscono fortemente la produttività, costano moltissimo alle casse dello Stato, e arricchiscono le organizzazioni criminali. Pertanto, nell'ottica della scelta politica quasi universalmente condivisa a livello istituzionale di reprimere la vendita e il consumo di sostanze "pericolose", l'attuale regime di legalizzazione del tabacco e dei suoi derivati e dell'alcool, è una grave contraddizione. Per risolverla dobbiamo a nostro avviso legalizzare droghe come la cannabis, innocua rispetto alle sigarette e al cognac, oppure vietare -per coerenza- anche il tabacco e l'alcool.

Coloro che sostengono il proibizionismo sulle droghe, fra cui anche numerosi avidi consumatori di tabacco e di bevande alcoliche, diranno che, contrariamente alle droghe già illegali, il tabacco e l'alcool non possono essere proibite in quanto sostanze socialmente diffuse e accettate. Ricorderanno che l'ampia diffusione dell'alcool è il motivo del fallimento del proibizionismo sull'alcool negli Stati Uniti. Ma se questo bastasse per non proibire una sostanza nociva, allora non ci è chiaro perché la cannabis sia oggi vietata. Come il tabagismo e l'alcolismo, infatti, il consumo di cannabis è socialmente diffuso ed accettato. Se in Italia il 24,2% degli adulti si dichiara fumatore di tabacco ed il 75% consumatore di alcool, è altrettanto vero che il 20% degli italiani ha ammesso di aver consumato cannabis. Secondo altri dati, addirittura la metà degli studenti universitari ne ha fatto uso almeno una volta, ed un

terzo ne fa uso regolarmente. L'attuale proibizione sulla cannabis, quando messa a confronto con il regime di legalizzazione del tabacco e dell'alcool, non puo' quindi essere giustificata attraverso il suo diverso grado di diffusione e accettazione sociale.

Dati ufficiali del Ministero della Salute, dell'Organizzazione mondiale della Sanita' e dell'Unione Europea

T	A	C
A	L	A
B	C	N
A	O	N
C	O	A
C	L	BI
O	S	

D 4 1, 0
ecmi8
eslio mi
si ni lio
og ni
ni
an
no
ne
l
m
on
do

D 90400
ec.0 .0
es0000
si
og
ni
an
no
in
lta
lia

Gi 13250
or mi mi
nalio lio
te ni ni
di
la
vo
ro
pe
rs
e
in
lta
lia

C 5 100
osmi mi
ti (lia lia
sardirdi
nitE di
a' ur E
e o ur
pr o
od
utt
ivi
ta'
)

Vi nosi' no
ol (1
en 6
za %
ed ab
ab us
us i
o su
in mi
fa no
mi ri)
gli
a

TUTTE LEGALI O TUTTE PROIBITE

Sia ben chiaro, noi sosteniamo che proibire tabacco e alcool non risolverebbe, ma aggraverebbe la situazione. Si regalerebbe alle organizzazioni criminali il monopolio del mercato del tabacco e dell'alcool, aumentando i loro proventi illeciti -come già fatto con la cannabis, ad esempio. Inoltre si criminalizzerebbero coloro che acquistano queste sostanze, addirittura arrestando coloro che vengono pizzicati con un numero di sigarette o bottiglie di birra che contengono una quantità più alta di nicotina o di alcool di quella consentita per uso personale. Se oggi un lavoratore che fuma perde mediamente un'ora di lavoro al giorno, domani potrebbe perderne addirittura otto e più al giorno qualora finisse in prigione. Inoltre, i consumatori di tabacco e di bevande alcoliche, costretti a ricorrere al mercato nero, non avrebbero garanzie sul prodotto che acquistano, mettendo a rischio la loro salute più di quanto fanno oggi. Infine, i consumatori di tabacco e alcool, divenuti criminali, negherebbero di farne uso ai loro medici, impedendo così un'azione di informazione, di prevenzione e di cura di malattie derivate dal tabagismo e dall'alcolismo.

Pertanto, siamo qui a chiedere che la strada fino ad ora scelta, a meno che non sia abbandonata, venga perlomeno percorsa in maniera coerente. Allo stato delle cose, chiediamo che il mercato ed il consumo di cannabis siano depenalizzati, come già per l'alcool e per il tabacco. In alternativa, invitiamo il legislatore a vietare l'alcool ed il tabacco alla stregua della cannabis.

ARMONIZZAZIONE DELLA POLITICA SULLE DROGHE

A questo fine, abbiamo redatto due proposte di legge con lo scopo di integrare e completare la politica sulle droghe perseguita dal nostro Paese. Nella prima viene depenalizzato il consumo ed il mercato della cannabis. Nella seconda, alternativa alla prima, vengono introdotti l'alcool ed il tabacco nella tabella I del Testo unico sugli stupefacenti, di fatto proibendo queste sostanze come già la cannabis. Se una di queste due misure non fosse approvata, continuerebbe ad esserci una chiara percezione di contraddittorietà ed ipocrisia nella strategia

repressiva che contraddistingue oggi l'Italia e la comunità internazionale.

La legislazione vigente pregiudica innanzitutto la strategia proibizionista, in quanto i cittadini, percependo i limiti e le contraddizioni della legge, saranno incoraggiati a disattenderla. Per questo, chiediamo che la repressione sia applicata in maniera giusta ed equa, senza discriminazioni fra consumatori di droghe buone (tabacco e alcool) e cattive (cannabis).

I. [Proposta di legge per la legalizzazione del mercato e del consumo della cannabis](#)

II. [Proposta di legge per la proibizione del mercato e del consumo di alcool e tabacco](#)